

## Dante Alighieri in BUR

### Edizioni della Divina Commedia

#### La Divina Commedia

Illustrazioni di *Gustave Doré*  
A cura di *Dantele Mattalia*

#### Inferno

Classici - Pagine 784 - ISBN 1712031

#### Purgatorio

Classici - Pagine 640 - ISBN 1712032

#### Paradiso

Classici - Pagine 784 - ISBN 1712033



#### La Divina Commedia. Canti scelti

A cura di *Biancamaria Garavelli*

Dalle tre cantiche della Divina Commedia, i passi lirici più evocativi dell'opera del sommo poeta.

Pillole - Pagine 160 - ISBN 1701213



#### La Commedia di Dante di Vittorio Sermoniti

Un classico di alta divulgazione per accostarsi a una poesia capace di illuminare anche il nostro tempo. Con un volume di indici.

Classici - Pagine 2000 (Cof. 4 voll.) - ISBN 1701426

#### L'Inferno di Dante

Con la supervisione di *Gianfranco Contini*  
Classici - Pagine 666 - ISBN 1701285

#### Il purgatorio di Dante

Con la supervisione di *Gianfranco Contini*  
Classici - Pagine 630 - ISBN 1701286

#### Il paradiso di Dante

Con la supervisione di *Cesare Segre*  
Classici - Pagine 630 - ISBN 1701287

#### De vulgari eloquentia

A cura di *Giorgio Inflesse*

Con acume filosofico e completezza classificatoria, Dante presenta il volgare, espressione letteraria dell'italianità cui affida il compito di formare la coscienza nazionale.

Classici - Pagine 204 - ISBN 1717228



#### Monarchia

Introduzione di *Giorgio Petrocchi*

Il contributo di Dante al dibattito trecentesco sul conflitto tra Papato e Impero e il suo trattato più compiuto.

Classici - Pagine 432 - ISBN 1716682



#### Rime giovanili e della Vita Nuova

A cura di *Teodolinda Barolini*

Note di *Manuele Gragnolati*

In alcune delle più celebri liriche della letteratura italiana l'apprendistato poetico e intellettuale del grande poeta, presupposto imprescindibile della *Divina Commedia*.

Classici - Pagine 560 - ISBN 1702679

Dante Alighieri

VITA NOVA

Introduzione, revisione del testo e commento  
di Stefano Carrai

BUR  
Rizzoli

CLASSICI

li bellissimi angeli del cielo». E altri diceano: «Questa è una meraviglia: che benedetto sia lo Signore, che sì mirabilmente sae adoperare!». [3] Io dico ch'ella si mostra sì gentile e sì piena di tutti li piaceri che quelli che la miravano comprendeano i loro una dolcezza onesta e soave tanto che ridere no 'llo sapeano, né alcuno era lo quale potesse mirare lei che nel principio nol convenisse sospirare. [4] Queste e più mirabili cose da lei procedeano virtuosamente: onde io pensando a ciò, volgiendo ripigliare lo stilo de la sua loda, propuosi di dire parole nelle quali dessi ad intendere de le sue mirabili e eccellenti operazioni, acciò che non pur coloro che la poteano sensibilmente vedere, ma gli altri sappiano di lei quello che per le parole ne posso fare intendere. Allora dissi questo sonetto il quale comincia così: *Tanto gentile*.

[5] Tanto gentile e tanto onesta pare  
la donna mia quand'ella altrui saluta  
ch'ogne lingua deven, tremando, muta  
e gli occhi no l'ardiscon di guardare;

Cino, son. *Li vostri occhi gentili e pien d'ardore* 13 «Questa non è terrena creatura». — *che benedetto... sae adoperare*: «sia benedetto Dio il quale sa fare tali miracoli», formula di gusto biblico, per es. *Ps.* 71, 18 «Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia».

17.3 di tutti li piaceri: «di ogni attrattiva». — *miravano*: «guardavano». — *comprendeano i loro*: «concepivano dentro di loro» (si noti qui e nel prosieguo del paragrafo il raddoppiamento consonantico per effetto dell'assimilazione in fonosintassi). — *nel principio nol convenisse*: «immediatamente non fosse costretto a».

17.4 virtuosamente: «grazie alla sua virtù». — *ripigliare lo stilo de la sua loda*: riprendere cioè quella maniera elogiativa della donna illustrata nel paragrafo 10 e messa in pratica nei paragrafi 11 e 12; *loda* è metaplasmo di genere comune nella lingua antica. — *propuosi*: «mi proposi». — *dessi ad intendere... operazioni*: «faccessi capire gli effetti miracolosi e sublimi che promanavano da lei». — *sensibilmente*: cioè con i propri occhi. — *per strumentale*.

17.5 gentile: «nobile». — *onestà*: latinismo, «piena di decoro». — *pare*: «si mostra». — *altrui*: indefinito, «qualcuno». — *ch'ogne lingua... muta*: l'apparizione della donna fa ammutolire anche in Cavalcanti, son. *Chi è questa che ven che fa tremare* 3-4 «che parlare / null'omo pote»; *tre-*

17 [1] Questa gentilissima donna di cui ragionato è nelle precedenti parole venne in tanta grazia delle genti che quando passava per via le persone correano per vedere lei, onde mirabile letizia me ne giugnea; e quando ella fosse presso d'alcuno, tanta onestade giugnea nel cuore di quello che non ardia di levare li occhi né di rispondere al suo saluto: e di questo molti, sì come esperti, mi potrebbero testimoniare a chi no 'llo credesse. [2] Ella coronata e vestita d'umiltade s'andava, nulla gloria mostrando di ciò ch'ella vedea e udia. Diceano molti, poi che passata era: «Questa non è femina, anzi è uno de

17.1 di cui ragionato è nelle precedenti parole: «di cui si è parlato nei paragrafi che precedono», a esclusione, ovviamente, della digressione sui poeti antichi. — *venne in tanta grazia delle genti*: «divenne così benivoluta dalla gente». — *quando passava per via*: eco di 10.20 «quando va per via», forse incrociato con il ricordo di Guinizelli, son. *Io v'og' del ver la mia donna laudare* 9 «Passa per via adorna e sì gentile...». — *correano per vedere lei*: «correavano (al suo passaggio) per poterla vedere», come per Cristo (Mc. 3, 8 «multitudo magna, audientes quae faciebat, venerunt ad eum»). — *mirabile letizia me ne giugnea*: «me ne derivava una straordinaria gioia». — *non ardia*: «non aveva coraggio», per effetto del pudore. — *levare*: «sollevare». — *sì come esperti*: «per averne fatto esperienza diretta».

17.2 coronata e vestita d'umiltade s'andava: «procedeva come se avesse in testa una corona fatta di umiltà e come se fosse rivestita del medesimo sentimento»; metafora simile in Brunetto, *Tesoretto* 34-35 «voi corona e manto / portate di franchezza». — *nulla gloria*: «nessuna compiacenza» (De Robertis) o anche «nessun vanto». — *Questa non è femina*: «Costei non è una donna comune», cfr. 10.12; parafrastrato da

- [6] ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente e d'umiltà vestuta,  
e par che sia una cosa venuta  
dal cielo in terra a miracol mostrare.
- [7] Mostrasi sì piacente a chi la mira  
che dà per li occhi una dolcezza al core  
che 'ntender no lla può chi no lla prova;  
e par che della sua labbia si mova  
uno spirto soav' e pien d'amore  
che va dicendo all'anima: «Sospira».

[8] Questo sonetto è sì piano ad intendere per quello che narrato è dinanzi che non abisogna d'alcuna divisione; e però, lassando lui, dico che questa mia donna venne in tanta grazia che non solamente ella era onorata e laudata, ma per lei erano onorate e laudate molte;

mando indica il tremore della lingua che tenta di parlare e non riesce a farlo per l'emozione.

17.6 *benignamente e d'umiltà vestuta*: modificano *si va*, "con benevolenza e coperta di umiltà" (*vestuta* è sicilianismo della lingua poetica); la metafora, di tradizione biblica, era divulgata da Andrea Cappellano, *De amore* 2, 3 «humilitatis ornatu vestiri». — *par che... mostrar*: "sembra che sia un essere mandato dall'alto dei cieli sulla terra per farci vedere che cos'è un miracolo"; cfr. Guittone, *Lettere* 5, 3 «credo che piacesse a Lui di poner vo' tra noi per fare meravigliare»; e vedi 10.20.

17.7 *Mostrasi*: apre la sirma riallacciandosi all'ultima parola della fronte (*mostrare*) legando fra loro le due parti del sonetto. — *mira*: "guarda". — *dà per li occhi una dolcezza al core*: "inocula nel cuore attraverso gli occhi un senso di dolcezza", secondo l'immagine consueta che qui parrebbe risentire di Cavalcanti, son. *Veder poteste, quando v'iscontrai* 9-11 «quando vide uscire / degli occhi vostri un lume di mercede, / che porse dentr'al cor nova dolcezza». — *che 'ntender... no lla prova*: "che chi non la prova non può comprendere", concetto di ascendenza mistica per cui cfr. Cavalcanti, canz. *Donna me prega* per *ch'io deggio dire* 53 «imagnar nol pote om che nol prova». — *e par che*: replica l'inizio del v. 7 accennando ad un movimento anaforico. — *della sua labbia si mova*: "dal suo viso si parla", cfr. Cavalcanti, son. *Veggio negli occhi de la donna mia* 7 «veder mi par de la sua labbia uscire». — *va dicendo*: "sta dicendo".

17.8 *piano*: "facile". — *per lei*: "grazie a lei". — *molte*: "molte altre".

[9] ond'io, veggendo ciò e volendolo manifestare a chi ciò non vedea, propuosi anche di dire parole ne le quali ciò fosse significato, e dissi allora questo altro sonetto che comincia *Vede perfettamente ogni salute*, lo quale narra di lei come la sua vertude adoperava nell'altre, si come appare nella sua divisione:

- [10] Vede perfettamente onne salute  
chi la mia donna tra le donne vede;  
quelle che vanno con lei son tenute  
di bella grazia a Dio render merzede, 5  
e sua beltate è di tanta vertute  
che nulla invidia a l'altre ne procede,  
anzi le face andar seco vestute  
di gentilezza e d'amore e di fede.
- [11] La vista sua fa ogni cosa umile 10  
e non fa sola sé parer piacente,  
ma ciascuna per lei riceve onore;  
[13] ed è negli atti suoi tanto gentile

17.9 *manifestare*: nel senso di "comunicare". — *propuosi anche di dire parole ne le quali*: si noti l'inversione, "mi proposi di comporre anche una poesia in cui". — *significato*: "espresso". — *di lei*: "a proposito di lei". — *adoperava nell'altre*: "influiva sulle altre donne".

17.10 *Vede... vede*: la ripetizione in punta del v. 1 e in clausola del v. 2 è impreziosita dalla struttura a chiasmo (vede salute/donna vede); l'andamento dell'incipit ricorda quello della risposta di Cavalcanti al primo sonetto (1.21-23): *Vedeste, al mio parere, omne valore. — perfettamente: "compiutamente". — salute*: indica sia il benessere sia la salvezza dell'anima, cfr. 5.4-7 e canz. *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete* 24-25 «Chi veder vuol la salute / faccia che li occhi d'esta donna miri». — *son tenute di bella... merzede*: "hanno il dovere di rendere grazie a Dio di (una cosa) bella concessione", cioè per il fatto di camminare a fianco di Beatrice; *son tenute* è in clausola anche nella canz. *Le dolci rime d'amor ch'i' solea* 107.

17.11 *nulla invidia... procede*: "nessuna invidia (di lei) ne deriva alle altre donne". — *le face... de fede*: "le induce a farle compagnia piene di nobiltà, di amore e di fedeltà"; per *vestute* cfr. 17.6.

17.12 *fa*: "rende". — *per lei*: "grazie a lei". — *sola sé parer piacente*: "palesare soltanto la sua bellezza".

17.13 *tanto gentile*: replica l'incipit di 17.5. — *la si... mente*: "può